



Cod. 3a

LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI BEN

Una volta, in una calda giornata d'estate, un bambino che era al mare andò a fare il bagno. Tra tuffi e nuotate, gli venne voglia di pescare. Andò a prendere il suo retino e fu subito fortunatissimo: in un attimo prese tre pesciolini. Ben, questo era il nome del bambino, era molto felice ma all'improvviso sentì una fievole vocina che gli diceva: - Ti prego, non essere crudele, non portarci via dal nostro habitat, il mare è la nostra casa! Se ci lascerai vivere, in cambio ti faremo un regalo speciale: ti porteremo a vedere le meraviglie dell'oceano.

Il bambino rimase estasiato e, preso da una grande curiosità, decise di accettare l'offerta.

-Dove andiamo? Dai, vengo con voi! Vi voglio seguire. Non conosco ancora nulla del mare...

I pesciolini furono sorpresi dal fatto che un ragazzino avesse ascoltato il loro grido di aiuto e gli dissero di seguirli. Ben, con maschera e boccaio, iniziò a nuotare senza perdere di vista le codine colorate dei suoi nuovi amici pesciolini. Il mare era limpido e calmo: le condizioni ideali per nuotare!

Ma ad un tratto... una forza soprannaturale lo attirò violentemente verso il basso fino a fargli raggiungere il fondale e, finito l'impeto di questo turbinio, Ben si ritrovò immobile, a bocca aperta e con i suoi occhioni spalancati: di fronte a lui, grande, imponente, maestosa, gli apparve una città sommersa, piena di pesciolini che si muovevano freneticamente tra le varie abitazioni a forma di conchiglia. C'erano anche dei coralli che fungevano da alberi e coloravano la città.

I pesciolini accompagnarono Ben dal re e glielo presentarono come un ospite speciale, venuto dalla terraferma. Quel giorno, però, il re aveva mal di pinna, così era particolarmente scontroso e non accolse ben bene Ben. Anzi, per la verità lo accolse malissimo, cominciando a urlare nella lingua muta dei pesci e ordinò alla guardia Pescespada di imprigionarlo per almeno tre giorni.

I tre pesciolini, ancora grati a Ben per averli salvati, implorarono il loro sovrano di lasciarlo andare, raccontandogli la loro esperienza e spiegando che si trattava di una brava persona, che non avrebbe mai fatto del male a un pesce mosca. Il re era ancora addolorato per il suo mal di pinna ma ebbe modo di rivedere la sua opinione sul ragazzino. Decise di lasciarlo libero a condizione che egli promettesse solennemente che avrebbe protetto i pesci, la loro città e il mare in genere dalla cattiveria degli umani, dalla loro orribile abitudine di inquinare e sporcare tutto.

In realtà il re era arrabbiatissimo con gli uomini perché sapeva che da moltissimi anni essi traggono vantaggio da tutti i doni del mare e in cambio, invece di essere grati e di trattare questo ambiente con il dovuto rispetto, si comportano irresponsabilmente o addirittura con crudeltà. Quante volte aveva sentito frasi come: - Andiamo a cena fuori? Dai, ti offro una bella cena di **PESCE!**

Oppure: - Mi passi il **SALE?** Questa pietanza non sa di niente!

Ma quante volte aveva anche sentito notizie di gravi disastri ambientali, con le navi che perdono olio o carburante in acqua! Quante volte la loro stessa città era stata sporcata da ogni genere di oggetti scaricati dagli uomini in mare! - Si può fare la collezione, con così tanta robbaccia: scarpe rotte, reti, dentiere, aggeggi di plastica, bottiglie... Ma non si vergognano?! - urlava.

Ben aveva capito alla perfezione il messaggio del re. Si sentiva un po' a disagio e in colpa perché credeva che davvero i pesci soffrissero quando qualcuno inquinava il loro habitat.

Promise al re che avrebbe fatto il possibile per aiutare gli abitanti del mare convincendo gli uomini a non inquinare più il loro regno delle acque. Decise perciò di tornare in superficie per compiere la sua missione.

Però, durante il suo viaggio di risalita, Ben incontrò un branco di terribili squali, che per fortuna in quel momento non erano affamati... Comunque il povero Ben fu catturato e portato nella loro tana, una nave affondata in seguito ad un naufragio. Era proprio destino che finisse imprigionato!

Non sapeva più che fare... Ora la situazione era davvero disperata! In quella condizione non avrebbe mai potuto mantenere la promessa fatta al re.

Intanto il tempo passava e i pesciolini cominciavano a preoccuparsi perché non vedevano Ben tornare indietro. Decisero di andare a cercarlo, tutti insieme, per assicurarsi che non gli fosse successo niente di brutto.

Erano una bella macchia di colore, così uniti, tra le acque del mare. A volte sembravano un cuore, altre volte prendevano la forma di un grande pesce... il loro spostamento assomigliava quasi ad una danza. Ad un tratto uno dei pesciolini gridò: - Guardate! Laggiù! Quella è la muta di Ben! Allora deve essere passato di qui. Non può essere tanto lon...

Ma le sue parole furono interrotte da uno spaventoso spostamento di acque, così forte che sembrava un fragore: erano i tremendi squali. Quelli non si smentivano mai: avevano visto i pesciolini avvicinarsi alla loro tana e si erano gettati sopra di loro per catturarli. Era la fine.

Intanto comparve Fifino, un pesciolino che non aveva avuto il coraggio di partire con gli altri e che li aveva seguiti successivamente, perché si era sentito in colpa. Nuotando un po' tentoni, guizzando qua e là alla chetichella, cercando di nascondersi dietro qualche alga, come poteva, era giunto lì nel momento adatto per essere testimone della scena della cattura. Questa volta non poteva tirarsi indietro! Vincendo le sue paure, corse al gran palazzo e avvisò la corte dell'accaduto. Il re ordinò severamente alle guardie di andare a liberare tutto il popolo e Ben, anche a costo di dover affrontare il pericolo degli squali crudeli.

Il viaggio fu complicato: con la paura sembrò anche più lungo del solito. -Eccoci! Siamo arrivati! La nave è davanti alle nostre branchie! Attenti, che non prendano anche noi!

Un grande boato interruppe il silenzio della marea: - All'attacco!!! - disse uno squalo, accortosi della presenza delle guardie. Subito un grande spostamento di bolle arrivò in faccia ai nemici che, accecati e confusi, fecero cadere le chiavi della prigione. Fifino, svelto e veloce, con la sua piccola codina, le afferrò e poté liberare Ben e il popolo della città sommersa. Gli squali rimasero stupiti e increduli davanti alle gabbie aperte ad opera del piccolo Fifino. Il pesciolino ricevette un grande riconoscimento dalla città sottomarina e Ben poté finalmente ritornare in superficie per portare agli uomini l'importante messaggio di non inquinare il mare.

Speriamo che qualcuno lo abbia appreso!

Classe IV A

Scuola Primaria "Collodi" – I.C. "San Francesco" di JESI